ANNO XXXI · Lunedì 17 Giugno 1878

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terra; Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

4 Roma, 16 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Oggi continuano a Berlino le conversazioni dei plenipotenziari. Lord Beaconsfield manifestò al Congresso la speranza che domani i delegati russi potessero annunziare il ritiro delle truppe russe dai dintorni di Costantinopoli.

Sarebbe stato assai più naturale che il nobile lord avesse assicurato i plenipotenziari che nulla egli avrebbe omesso per essere in grado di annunziare loro, nella successiva tornata, il ritiro della flotta inglese dal mare di Marmara. L'espressione che egli adoperò non è certamente fortuita. Perocchè essa dice, in fondo, che dai plenipotenziari russi dipenderà il componimento di questa controversia preliminare. Se tale fu l'espressione quale ci è stata telegrafata, dobbiamo intenderla piuttosto come un'esortazione ai delegati della Russia, che siccome un augurio, un voto dei delegati inglesi, un lieto pegno di pace.

Il principe di Bismarck, secondo le informazioni più accreditate, non sarebbe rimasto ozioso in questi giorni. I suoi sforzi egli avrebbe particolarmente rivolti ad accordare insieme la Russia e l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e la Russia. Non pare che i negoziatori inglesi e russi avessero già combinato ogni cosa. È molto probabile che gl'interessi immediati dell'Inghilterra, quando il Congresso è stato deciso, fossero già completamente garentiti. Ma vi sono in Oriente altri interessi, nei quali l'Inghilterra non è impegnata direttamente e che tuttavia le debbono premere. A Costantinopoli e negli Stretti le sue ragioni s'identificano con quelle dell'Austria-Ungheria. Ciononditmeno, fuori di lì, i due governi di Londra e di Vienna battono vie diverse. L'obbiettivo dell'uno è l'Asia, mentre l'obbiettivo dell'altro è l'Europa. Queste considerazioni però non escludono che, indipendentemente da questi interessi immediati, l'Inghilterra ne abbia altri, indiretti bensì, ma importantissimi, nella questione d'Oriente.

Essa non può assistere indifferente all'indebolimento di qualunque delle potenze orientali, che per lo addietro sono state la difesa dell'Europa contro alla Russia e che potrebbero esserlo ancora per l'avvenire. L'Inghilterra e la Russia sono le due grandi potenze che rivaleggiano in Oriente e nell'Asia. L'urto fra queste due potenze ebbe già luogo sul Bosforo, parecchie volte in questo secolo. Ma si ripeterà e si farà sempre più formidabile. Tutti gli Stati, piccoli e grandi, che per la nazionalità loro, per i loro interessi, per le loro tradizioni saranno sempre schierati contro alla Russia, deve grandemente importare all'Inghilterra che continuino ad esistere senza diminuzione di forze o con accrescimento. Quindi la Serbia e il Montenegro e il novello Stato della Bulgaria non sono tra i sinceri amici dell'Inghilterra, perchè la loro potenza va in aumento della potenza russa. Laddove, per contro, l'Inghilterra sa che l'Austria-Ungheria e la Rumenia e la Turchia e la Grecia sono il naturale baluardo dell'Europa contro alle offese della Russia ed i sicuri alleati suoi negli eventuali suoi dissidii avvenire coll'impero russo. Ad un medesimo titolo, pur astraendo da ogni altra considerazione, dee premere al governo della regina Vittoria che i diritti di queste quattro potenze siano rispettati ed escano esse dall'attuale crisi più forti e gagliarde di prima.

Crediamo perciò che fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria esista un accordo completo. Se i plenipotenziari inglesi si comportassero altrimenti, dimostrerebbero di sacrificare il presente all'avvenire. L'accorgimento politico di lord Beaconsfield e di lord Salisbury, la loro chiaroveggenza non ci concedono di ammettere questa ipotesi. Il governo inglese e il governo austro-ungherese, sebbene il centro degli interessi di quello sia in Asia e il centro degli interessi di questo sia in Europa, tuttavia ambedue hanno egualmente ragione d'impedire agli Stati slavi di crescere di forza ed agli Stati anti-slavi d'indebolirsi. Forse, per raggiungere il loro intento, dovranno fare qualche concessione alla Russia. E potrebbe darsi che ne andasse di mezzo, fra gli Stati anti slavi, la Rumenia, perocchè, colla persecuzione contro agli israeliti, essa si è alienato l'animo di tutta l'Europa civile. Anzi oggi il telegrafo ci apprende che la questione degli israeliti sarà risoluta dal Congresso. In luogo di fare davanti all'Europa il processo alla Russia, la Rumenia è costretta a tollerare che nel Congresso s'istruisca il processo delle sue persecuzioni contro agli israeliti.

Ma, in cambio del sacrificio della Rumenia, otterranno l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra che si ascolti la voce della Grecia e se ne riconoscano gli storici diritti? La Turchia non può durare eternamente in Europa. Verrà giorno in cui scomparirà affatto. Allora importa ai governi di Londra e di Vienna, che venendo meno sul Bosforo questa loro forza ausiliaria, ve ne succeda un'altra più giovine, più vitale, e sulla quale essi possano, negli eventuali loro contrasti alla Russia, fare assegnamento. Per difendere l'Europa dalle invasioni delle genti slave fanno d'uopo delle cittadelle formate da interi popoli di nazionalità diversa e fortemente costituiti. Finora i turchi hanno resistito contro ai russi. Domani saranno costretti a cedere il campo, a separarsi dall'Europa. Il Bosforo dovrà allora cadere nelle mani dei russi? L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, se non vogliono dover subire questa vergogna e questo danno, è mestieri che apparecchino l'instaurazione della Grecia a Costantinopoli. Quindi si comprende la distinzione, che, secondo gli ultimi dispacci, il Congresso intende di fare fra Grecia e Rumenia e Serbia e Montenegro.

Alle quali potenze, che si sono presentate al giudizio del Congresso, si aggiunge ora la Persia. Questa potenza esclusivamente asiatica vorrebbe partecipare ad una riunione di plenipotenziari che rappresentano potenze, o miste, o del tutto europee. Essa domanda il prezzo della neutralità osservata. La questione di Costantinopoli, oltre ad avere un carattere europeo, ci minaccia di diventare anche una questione asiatica. Per poco che la si allarghi, eccola diventata una questione cosmopolita, che interesserà medesimamente gli acka e gli ottentotti e le pelli rosse. Ma la domanda della Persia poco monta. Per sè non ha alcuna importanza. Premerebbe invece assai di conoscere quale potenza, se la Russia o l'Inghilterra, ha mosso la Persia a farsi innanzi e le ha suggerito di picchiare alla porte del Congresso.

IL MACINATO DEI GRANI INFERIORI

La quistione della tassa del macinato prende una mala piega, che dovrebbe rattristare la Camera. Essa minaccia di ridestare le ire, gli sdegni e le recriminazioni e le lotte regionali. Questa pianta dei funesti dissidii italiani, che si sperava estirpata, ripullula da due anni per le lagnanze di chi si crede trascurato e per i falsi calcoli di chi si lamenta di pagar troppo. Ora sorge rigogliosa con la proposta di oltre 200 deputati di sostituire la completa abolizione della tassa sul grano turco e sugli altri cereali minori alla mozione del ministero di ridurre del quarto la tassa tanto pel frumento quanto pel grano turco.

Se non ci fosse di mezzo la detestabile quistione regionale, non esiteremmo un istante a dichiararci favorevoli alla proposta di abolire la tassa sui grani minori. Accettando questa proposta, si libererebbe dalle noie e dalle molestie della tassa metà dell'Italia. Perocchè le popolazioni campagnuole e rurali di gran parte della Venezia e della Lombardia, e una frazione notevole degli abitanti del Piemonte, del Parmense e del Modenese, si nutrono di grano turco e non conoscono il frumento che nel mistero. Nei paesi alpestri specialmente la tassa del macinato scomparirebbe interamente. Ivi niuno si nutre di pane di frumento, quindi cesserebbero gli uffici tecnici del macinato, poichè non pagandovisi più l'imposta, tornerebbe inutile il tenerci aperti gli uffici e l'avervi ingegneri del contatore o del pesatore, ed a ragione si potrebbe dire con animo lieto: La tassa del macinato è tolta per la metà della popolazione italiana.

Una riforma siffatta non sarebbe scevra d'inconvenienti e di pericoli per la finanza. La macinazione clandestina del frumento forse si estenderebbe dove ora ristretta, senza che all'erario riesca di colpirla; aumenterebbe il consumo del grano turco e diminuirebbe quello del frumento con danno del Tesoro e a scapito della salute privata e pubblica. Bisognerebbe di certo trovare nuovi spedienti ed anche nuovi rigori per colpire i trasgressori della legge; ma alla fervida fantasia dell'amministrazione non sarà difficile l'escogitare nuovi mezzi severi a repressione della frode dei mugnai, i quali lottano di continuo di scaltrezza cogli agenti del Tesoro, dimostrando non minor copia di immaginazione nè ricchezza di ritrovati.

In tal guisa si avrebbe il vantaggio di salvare la tassa da un'immediata caduta e la finanza da un inevitabile disastro. Ristretta al solo frumento, è probabile che niuno più ne domanderebbe l'abolizione, almeno sino a tanto che qualche altra tassa di consumo si potesse stabilire per surrogarla o che le finanze dello Stato fossero così floride da consentirne la soppressione.

Ma che sarebbero i benefici da noi enumerati, se per acquistarli fossimo costretti a risuscitare la quistione regionale? Se noi avessimo ad assistere a una discussione nella quale i deputati, dimenticando la grande patria, si occupassero ciascuno del proprio collegio, per determinare quanti bocconi di pane mangiano e quanti chilogrammi di farina e di quale specie consumano coloro che vi dimorano? Ci sarebbe da nascondersi per la vergogna, e dovremmo temere di essere severamente giudicati dall'opinione pubblica, se una discussione sì meschina sorgesse e si aprissero indagini e ricerche per sapere qual è il contributo che si paga sulla fame in questo e quel collegio elettorale.

Le quistioni di finanza si pongono male allorchè si considera un'imposta sola. Una imposta può parere che aggravi di più una provincia e meno un'altra, la quale, riguardata nel complesso de' carichi che pesano su tutti i cittadini, produce realmente degli effetti contrari. La coincidenza delle imposte è malagevole a scoprire, richiedendosi attento studio e accurata analisi per distinguere quel che si vede da quel che non si vede. Noi stiamo solo in generale a quel che si vede e non teniamo conto di quel che non si vede. Si vede, per esempio, che in Sicilia si consuma frumento e non grano turco, e si conchiude che la Sicilia sarebbe sacrificata ove, anzichè la riduzione del quarto della tassa, si deliberasse l'abolizione della tassa sui grani minori, mantenendola intera sul frumento. Ma non si riflette che la Sicilia non ha l'imposta gravosissima del sale, che il consumo del frumento obbliga a minor consumo di carne, e così di seguito.

Il governo è tratto inoltre a credere che la tassa che in Sicilia si sopporta con minori lagnanze è quella sui grani. Non è sul dazio del frumento che i municipi preferiscono di gettarsi per sopperire a' bisogni della finanza? In qual altra provincia d'Italia si hanno dazi così elevati sul frumento e sulle farine come a Palermo, come a Messina e a Catania? E si grida contro la tassa del macinato, come contro un balzello abbominevole, mentre poi i Consigli comunali chiedono l'aumento del dazio de' cereali e l'ottengono dal ministero, il quale consente che lo si porti a 6, 8 e persino a 10 lire, intanto che propone una riduzione di cinquanta centesimi sulla tassa dello Stato? Bel sollievo si reca a' popoli di accordar loro una diminuzione di 50 centesimi, nel momento stesso in cui si firma il decreto che innalza il dazio comunale sulla stessa derrata ad un'altezza esagerata e veramente incredibile! Da un lato si tolgono 50 centesimi della tassa dello Stato e dall'altro se ne aggiungono 2 a 3 lire di dazio comunale, senza che i contribuenti se ne dolgano o manifestino nelle elezioni comunali il loro mal talento o il loro rammarico dell'amministrazione municipale.

A questo fatto si potrebbero attingere argomenti valevolissimi dell'antagonismo che c'è fra la teoria e la pratica delle imposte, fra i principii economici e la loro applicazione. Ma rimarrà altresì dimostrato come la sollecitudine pel pane del povero sia nell'alleviare le imposte pubbliche e le tasse erariali, non vedendosi eguale premura e cuore eguale allorchè trattasi di aggravare il bracciante e il contadino nel pane e nella farina, se trattisi d'impinguare la finanza del comune.

Ci spiace che l'on. ministro della finanza non abbia fatto cenno di tali contraddizioni e di tali contrasti, a cui è impossibile di rimaner indifferenti. Nè meno ci spiace che nella quistione spinosa della riduzione della tassa del macinato o della soppressione della tassa sui grani minori, egli se ne stia indifferente e sia disposto di accettare l'uno o l'altro partito. Il ministero non ne fa quistione di gabinetto! E come non ne farebbe una quistione altissima, una quistione nella quale avrebbe seguaci e combattenti insieme i suoi amici? Potrebbe non far quistione di gabinetto della pace pubblica e della concordia cittadina?

L'ISTRUZIONE SECONDARIA

Il decreto dell'on. De Sanctis sopra gli esami di licenza liceale, che rende più facile il passaggio dal Liceo all'Università, è stato argomento di vive discussioni e censure. A noi questo decreto è sembrato gravissimo, non per quello che dice, ma per quello che lascia supporre. Imperocchè si sa che a farlo l'onor. ministro di pubblica istruzione non è stato mosso da pietosa debolezza, ma dalle concordi esortazioni di parecchie tra le più ragguardevoli persone addette all'insegnamento secondario nelle varie parti del regno. Come mai un'idea simile ha potuto sorgere in mente a uomini che vivono da molti anni fra le scuole secondarie e che vi hanno acquistata pregevolissima esperienza? Non dovrassi forse conchiuderne che questa idea, dalla quale è proceduto il decreto dell'on. De Sanctis, è il segno d'una deplorevole condizione di cose, d'una vera malattia delle scuole secondarie, d'un bisogno profondo di rimedi?

La questione degli esami di licenza liceale non è soltanto una questione di esami. Vi è interessata tutta l'istruzione secondaria, della quale gli esami di licenza liceale sono il riepilogo. Gli inconvenienti, che si manifestano in essi, esprimono gli inconvenienti del nostro ordinamento scolastico mezzano. Il decreto dell'onor. De Sanctis, fondato sopra il parere di autorevoli persone e competentissime per l'esperienza loro quotidiana, comunque lo si voglia giudicare in sè, è ciononditmeno l'indizio di uno stato di cose, che abbisogna di prudente riparo.

Il sentimento di questa dolorosa situazione lo ebbe l'onorevole Bonghi, allorchè presentava alla Camera un disegno di legge sopra l'istruzione secondaria, il quale non potè approdare alla sanzione reale. Forse l'on. Coppino se ne avvide egli pure, ma lasciò al suo successore la cura di provvedervi. Il quale mostra di volervisi accingere con animo risoluto e prudente. Forse il primo suo atto non è stato per ogni rispetto fortunato. Ma egli ha già dichiarato che gli effetti del decreto suo non andranno oltre alla imminente sessione d'esami. L'on. De Sanctis si accinge a fare delle proposte concrete e durevoli. Gli si conceda di prepararle. E intanto la stampa lo aiuti co' suoi consigli. L'istruzione pubblica è una di quelle parti dell'amministrazione dello Stato, che, come l'esercito, come la marina, interessano l'organismo della nazione. Intorno ai problemi di essa vi può essere discordia d'opinioni, non di partiti.

Il concetto espresso dall'on. ministro di pubblica istruzione nel suo discorso del 30 maggio ci fa bene sperare. Egli disse allora: gli esami di passaggio dalle scuole elementari al ginnasio e da ciascuna classe inferiore del ginnasio e del liceo alla classe superiore sono per lo più rilassati; or conviene rafforzarli, accrescerne la severità, e, pur conservando gli esami speciali, convertire l'esame di licenza in un giudizio collettivo, generale, sull'idoneità del candidato, da significarsi con una semplice dichiarazione. L'idea sua è giusta. Quando un giovane lo si è promosso fino alla 3.a liceale, non si ha più il diritto di chiudergli in faccia, per sempre, la porta dell'Università. Lo avete promosso in otto esami precedenti; lo avete ingannato con queste promozioni; gli avete fatto sprecare il fiore de' suoi primi anni nelle scuole classiche; e poi finite per dirgli che non è atto agli studi universitari e gli interrompete il regolare corso della vita? Ma egli ha il diritto di chiedere conto allo Stato della colpevole indulgenza dimostratagli negli esami anteriori. Egli può dire allo Stato: io sono quale voi, quale i vostri insegnanti mi hanno fatto. Non potete domandarmi un grado d'istruzione superiore a quella che mi avete dato. La debolezza mia non è che l'espressione della debolezza delle vostre scuole.

Al decreto dell'on. De Sanctis si rimprovera di avere diminuita la severità

APPENDICE

LIBRI E SPETTACOLI

La vita, i tempi, gli amici di Francesco Albergati, commediografo del secolo decimottavo, per Ernesto Masi. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

Teatro veneziano, *di Giacinto Gallina. Volume I. — Padova, premiata tipografia editrice F. Sacchetto.*

Notizie.

Ernesto Masi, sia per l'ufficio che occupa a Bologna nella pubblica istruzione, sia per alcuni scritti importanti, è noto a molti cultori delle buone lettere. I suoi *Studi sulla Riforma in Italia nel secolo XVI* basterebbero a mostrarcelo diligente raccoglitore di notizie storiche ch'egli sa poi esporre con forma piana e piacevole. Di questa specie di scrittori c'è difetto anzichè abbondanza in Italia, dove si passa dal libro grave, pesante e noioso, alla letteratura futile che di sè non lascia utili tracce. Lo scrittore che sa istruire dilettando è nel nostro paese una mosca bianca; da noi la scienza ama di celarsi ai profani e quasi di rinchiudersi in un chiostro, ove a pochi eletti è permesso di riverirla e adorarla. E forse non è questa una delle ultime ragioni per le quali le *Riviste* prosperano così difficilmente in Italia; manca ad esse quella specie di scrittori poc'anzi accennata, i quali, come richiede l'indole di quelle effemeridi, uniscano alla dottrina seria e profonda le grazie dell'esposizione, e rendano chiara e gradita la discussione delle più ardue questioni.

L'arte di volgarizzare la scienza è dunque ancor bambina qui dove, per altro, si parla continuamente di diffondere l'istruzione, e gli stessi programmi scolastici palesano il desiderio di varietà più che di profondità di cognizioni. C'è oggidì un grado di coltura generale che trova scarso alimento a crescere e progredire appunto perchè abbiamo penuria di libri che rispondano a' suoi bisogni. Qualche cosa di più s'è fatto, a questo riguardo, per le scienze naturali; di quando in quando viene alla luce un libro popolare d'economia politica, ma la filosofia italiana seguita a starsene avvolta fra le nuvole, e, ciò ch'è più strano, gli studi storici, i primi, secondo noi, ai quali dovrebbe rivolgere le proprie cure un popolo civile, conservano quasi interamente l'antica solennità cattedratica. E noi ci rallegriamo ogniqualvolta (e pur troppo son cari rari!) ci cade sotto gli occhi qualche lavoro storico, sia pure una semplice monografia o l'investigazione di un breve periodo, che ci si presenti disinvolto, lindo, colle attrattive di uno stile facile e piano.

Questa fortuna, diciamo il vero, ci è toccata due o tre volte, da qualche tempo in qua. Rammenteremo, in ispecie, il volume del Ciampi su Donna Olimpia Pamfili. Anche il sig. Ernesto Masi, è un uomo di garbo, che per mostrarsi dotto non si crede in obbligo di seccare il prossimo. Delle vicende del marchese Albergati di Bologna egli ha ora tolto argomento ad illustrare gran parte della vita italiana nel secolo XVIII.

« Narrando di Francesco Albergati, « scrive il Masi, ci tenemmo presenti « queste parole di Nicolò Tommaseo: « da scritto di qualsivoglia argomento « può trarsi testimonianza di storia, è « tanto più credibile quanto meno chi « scrisse si pensava d'assumere ufficio « di storico propriamente. I grandi « scrittori sono, nel doppio senso, vati « dell'età loro, in quanto cantano il « presente e antidicono l'avvenire; i « grandi uomini sono, nel doppio senso « della voce greca, testimoni del se« colo, sono testimoni e martirio di nuovo « secolo iniziatori: ma gli uomini mi« nori riquadrano anch'essi una qual« che pietra dell'edifizio, aprono qual« che finestra dalla quale s'infonda « la luce dall'alto; i minimi anch'essi « lasciano memoria di certe minime « cose, le quali aiutano i posteri a co« noscere come si siano originate e « come cadute le grandi. E quello che « nei grandi è ispirato vaticinio del« l'avvenire e volontà creatrice, ne' mi« nori è confuso presentimento o voglia « timida o desiderio pietoso. »

« — Ai minori di cui parla il Tom« maséo, appartiene l'Albergati, ma ap« punto ci parve che la sua vita, le sue « opere e le sue amicizie potessero aiu« tar tanto a conoscere il suo tempo da « valer la pena di trapiantarle dalla « aridità dell'elogio accademico e della « biografia nel campo fecondo della « storia. »

La grande rivoluzione del secolo decimottavo, osserva giustamente il Masi, come tutte le rivoluzioni che spostano la società e la rinnovano dalle fondamenta, è stata necessariamente preceduta da un lavoro profondo di *decomposizione* e di *ricomposizione*. Le indagini sulle cause e sui provvedimenti della trasformazione sociale sono infinite, e perciò possono tornare utili anche le notizie raccolte intorno all'Albergati. Il quale fu patrizio e scrittore drammatico, gonfaloniere di giustizia a Bologna, generale polacco *ad honorem*, amico di Voltaire, imbevuto quant'altri mai dei pregiudizi di casta, ma insofferente per sè stesso da' vincoli e dai riguardi che gli obblighi della casta gl'imponevano; uno di quegli uomini insomma che meglio rappresentano lo stato di transizione tra il vecchio ed il nuovo, che hanno troppo ingegno per non intendere che il vecchio è finito o sta per finire e non ne hanno abbastanza per indovinare e presentire le necessità de' tempi nuovi. Dalla metà alla fine del secolo XVIII, questo, per dire il vero, era lo stato generale degli animi in Italia, e il marchese Albergati non è un tipo isolato e bizzarro, ma il rappresentante fedele della società in cui viveva.

Nel libro del Masi, pertanto, l'Albergati, commediografo, amico di Goldoni, filodrammatico instancabile e fanatico, non viene che in seconda linea, quantunque non si possa dire che l'autore non abbia svolta con diligenza conveniente anche questa parte dell'opera sua. Ma evidentemente, pel Masi, l'Albergati serve di materia per uno studio sociale e politico. Le vicende del nobile commediografo sono, per così dire, il geniale condimento di un cibo sano e corroborante. Abbondano necessariamente gli aneddoti, ma c'è pure il sugo di una vasta erudizione e i fatti e le considerazioni sono coordinati con saggio criterio.

L'autore prende le mosse dalla pace di Aquisgrana e ci descrive le condizioni dello Stato pontificio. Fin d'allora era palese il conflitto mortale fra il Papato e la civiltà moderna. « La lotta, « scrive il Masi, mitigata dalla tolle« ranza di Benedetto XIV e di Cle« mente XIV, od inasprita dalla seve« rità di Clemente XIII e di Pio VI, « produce sempre i medesimi risulta« menti e concorre a rendere sempre « più grave e più sollecito il decadi« mento fatale dello Stato pontificio. I « popoli stessi soggetti al peso della « dominazione temporale e spirituale « del Papa sono i più tardi a sentire « l'azione delle nuove dottrine. Con« fitti in un sistema che tiene immo« bili tutte le classi della società, una « grande diversità di diritti e di costumi « serba queste classi assai distinte fra « loro, nè altro vincolo pare che le « stringa, tranne quello dei patronati e « delle clientele. Tutti stanno abbarbi« cati alla terra, che gli ha visti na« scere; gli uffici, le arti, gli studi sono « ereditari nelle famiglie, come le so« stanze; ed in religione, in politica, in « letteratura, niuno si piglia la briga « d'intorbidare palesemente quel fondo « d'idee universalmente consentite, sul « quale la società è adagiata e sonnec« chia placidamente. »

E ricorda il detto dell'Alberoni a

degli esami. Il quale rimprovero suppone che gli esami siano ora severi. Difatti la severità è scritta nelle nostre leggi scolastiche. Ma è una finzione. Il torto dell'on. De Sanctis sta soltanto nell'aver ricusato di tollerarla. Forse gli doleva di conservare la parola, mentre il fatto non c'era. E non c'è, perchè non potrebbe esserci. A nessuno è lecito chiedere l'impossibile. E quando l'impossibile è domandato dal legislatore, le sue prescrizioni non sono osservate. La è quest'a una legge generale a cui nulla si sottrae. Interrogate coloro che per lungo tempo sono stati parte delle Commissioni per gli esami di licenza liceale. Allorchè avessero dovuto limitarsi a promuovere coloro che in ciascuna materia avevano dato saggio di essere pervenuti a maturità, forse un decimo appena dei candidati, talvolta meno, ne sarebbero stati ogni anno promossi.

Nè queste sono gratuite affermazioni. Vi hanno dei fatti che ne dimostrano l'assoluta verità. Dai licei si passi nelle scuole universitarie. Si esaminino con qualche diligenza i giovani che vi sono iscritti e che hanno tutti superato felicemente l'esame di licenza liceale. Quanta parte della mirabile ricchezza della nostra lingua hanno essi imparato nei licei? Quanti sono in grado di leggere Tito Livio e Cicerone, Senofonte e Tucidide? La coltura classica ha forse informata la loro mente, innalzato il loro ingegno a visioni ideali, impresso nelle anime loro il suggello eterno della propria virtù? Nella maggior parte dei casi non vi ha risvegliato nemmeno l'amore delle letterature classiche e della lingua nazionale. Perocchè si manifesta questo amore colla continuazione degli studi, e il maggior numero dei giovani, appena usciti dal liceo, li abbandonano a poco a poco, per consacrarsi interamente agli esercizi professionali. Questo è il vero stato delle cose, che non attesta certo la severità degli esami di licenza liceale.

Si vuole una prova materiale di quello che affermiamo? La c'è. Si entri nelle facoltà di filosofia e lettere, alle quali s'inscrivono particolarmente quelli che sono stati sedotti dalla bellezza degli studi letterari. I professori si lagnano che gli alunni non conoscono la grammatica latina e la grammatica greca. Lo Stato si persuade della giustizia delle loro lagnanze e instituisce in tutte le Università delle cattedre di grammatica greca e di grammatica latina, per supplire alla deficienza di quella istruzione grammaticale dei giovani che si sarebbe dovuta acquistare nei licei.

La scienza ha la sua sede nelle Università. Ma essa non ha patria. L'istruzione scientifica non ha carattere nazionale. L'educazione di un popolo si fa nelle scuole mezzane, le quali sono lo specchio fedele del suo pensiero generale, dalla sua coltura. Indi escono le classi, cosidette dirigenti, delle Società moderne, i cui limiti non sono più segnati dal caso o dalle leggi, ma dalla forza morale, dal vigore dell'ingegno, dalla dottrina, dalla natura insomma e dalla volontà dell'individuo. Sul loro merito intrinseco si fonda il potere, la prosperità, la grandezza degli Stati. Segno di decadenza è presso i popoli la trascuranza di queste scuole.

Ci si dice: ciascun tempo ha i suoi peculiari prodotti; ora vi si danno dei buoni ingegneri, dei buoni meccanici, dei sottili avvocati. Ma che s'intende di significare con questo? L'avere noi una discreta istruzione tecnica e professionale ci compensa forse della mancanza di una buona istruzione classica? Senza istruzione classica non si produrrà mai nel paese una feconda idealità. L'intelletto creatore dei numeri ci dà la misura delle cose, non la forza che le modifica, le trasforma, le avvia alla perfezione. Coi numeri formeremo dei valorosi calcolatori, non partoriremo la fede, non l'ardimento delle cose grandi, non l'entusiasmo del bene, non la virtù del sacrificio e l'abnegazione. L'alta idealità non si scompagna mai dalla grandezza della forza morale. E avventurati i popoli, dove la fonte di queste energie, che è il classicismo, si esaurisce!

Fu tempo in cui nessuno avrebbe osato di chiedere fra noi che si cancellasse il greco dal novero degli insegnamenti obbligatorii del liceo. Oggi se ne sente parlare da molti come di cosa ragionevole. Il fatto esiste. Donde proviene? Qual'è la causa di questo improvviso alienarsi degli animi dal greco? Lo si crede incapace, giudicando dai fatti presenti, di produrre l'effetto suo nelle scuole secondarie. L'istruzione classica a nulla giova se non informa tutta l'anima dei giovani. Se incompleta, superficiale, non raggiunge il suo scopo e rappresenta semplicemente un inutile consumo di tempo. A che serve adunque, si dice, l'insegnamento del greco, mentre distoglie i giovani dallo studiare più profondamente l'italiano e il latino, senza inspirare in essi il sentimento della bellezza delle forme greche? Ma lo si renda efficace, soggiungiamo noi, se vuolsi evitare di doverlo rendere libero o di sopprimerlo affatto. Una tale necessità sarebbe vergognosa per il paese. A nessun italiano sopporterebbe l'animo di confessare, rendendo libero l'insegnamento del greco o sopprimendolo, che la forza mentale della nostra gioventù è inferiore a quella della gioventù delle altre più colte nazioni d'Europa.

L'on. De Sanctis, nel suo discorso del 30 maggio, mentre riconosceva l'infelice condizione presente dell'istruzione secondaria, ne esponeva le cagioni con felicissima intuizione. Egli vide la necessità di una riforma che non si limiti alle apparenze esterne, come vi si limitarono le riforme proposte finora dai suoi predecessori.

Noi ci auguriamo che egli riesca nella sua impresa. Un buon ordinamento delle scuole secondarie è negozio di tanta importanza per la nazione, quanta una buona legislazione economica, un buon esercito, una buona flotta, ne possono avere ne' suoi destini avvenire.

I VECCHI CATTOLICI

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Bonn, 14 luglio:

« Il Sinodo dei vecchi cattolici ha decretato con 75 voti contro 22 che il divieto del matrimonio, pel diritto canonico, ai preti, cominciando dai suddiaconi, non costituisce pei vecchi cattolici nè impedimento al matrimonio dei preti, nè impedimento alla cura d'anime per parte di preti ammogliati.

I FUNERALI DI BARAGUEY D'HILLIERS E IL DUCA D'AOSTA

Il *Temps* descrive i funerali che sono stati fatti, nel palazzo degli Invalidi, al maresciallo Baraguey d'Hilliers. Parecchi principi stranieri assistevano alla cerimonia. « Tra essi, dice il *Temps*, è stata principalmente osservata la presenza del Duca d'Aosta, che ha voluto rendere gli estremi onori al valoroso compagno d'armi del suo illustre padre. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 13 *giugno*. — La questione della pubblica sicurezza comincia di nuovo ad imporsi in queste province ed a tenere grandemente preoccupati gli animi. La sera dell'8 corrente, nel territorio di Prizzi, provincia di Palermo, tra i feudi Leone e Filoga, è stato sequestrato dai malfattori il signor Sparario Vincenzo, figlio del sindaco di quel comune, pel riscatto del quale sono state chieste nientemeno che 100,000 lire. Poco prima di questo sequestro, altri due ne erano avvenuti in provincia di Girgenti, il primo nel territorio di Naro, in persona di certo Vecchio Giuseppe, e il secondo nel territorio di Burgio, in persona del proprietario Cattolica Vincenzo. Per quest'ultimo il Comando militare ha fatto sapere a questi giornali che i malfattori avevano imposto il pagamento di lire 500 per la liberazione, cosa che si stenta a credere, perchè sembra impossibile che si faccia un riscatto per questa meschina somma, ma che il Cattolica era riuscito a porsi in salvo con la fuga.

La gravità del fatto non consiste soltanto in questi tre ricatti avvenuti a breve distanza, nè nella somma richiesta per la liberazione del figlio del sindaco di Prizzi. Egli è che la *Gazzetta di Palermo*, la quale prende le sue informazioni alla Prefettura, nel dare prima degli altri giornali la notizia del ricatto del signor Sparario, annunziò che da parecchi giorni il sottoprefetto di Corleone aveva segnalata la comparsa di una banda di quattro malfattori, armati e a cavallo, la quale scorrazzava nel territorio di Chiusa e Bisarquino, accennando a ripiegare verso Bivona, per mantenersi sul confine tra le province di Palermo e di Girgenti; che nessun reato avevasi a deplorare da parte di detti malfattori, contro i quali l'autorità, pur non facendo pomposo spiegamento di truppe, aveva preso le necessarie disposizioni; ma che ciò nonostante i malfattori, tra i quali si ritiene che vi sieno il Larussa e l'Oliva, apparecchiavano il loro colpo.

Ora sapete chi è quest'Oliva? È quell'ex brigadiere dei reali carabinieri, disertore per dispetto di non essere stati compensati i suoi servizi, del quale vi feci un po' di biografia nella mia corrispondenza del 20 scorso aprile, che fu pubblicata nel numero 120 dell'*Opinione*. Allora si disse che l'Oliva, alla testa di una comitiva armata, avea sostenuto un conflitto colla forza pubblica nelle vicinanze di Alimena; ma mai si seppe che conflitto non c'era stato, e si negò risolutamente l'esistenza di una banda Oliva, avendo il generale Pallavicini scritto al giornale *La Vedetta*, che aveva annunziato la comparsa di quella banda nei pressi di S. Mauro, che nè in quelle vicinanze, nè nel circondario di Cefalù, nè in alcuna provincia dell'isola esisteva una banda armata Oliva, ciò che anche non trascurai di riferirvi nella mia corrispondenza del 16 maggio ultimo, pubblicata nel numero 138 dell'*Opinione*.

Eppure quella banda di cui si era tanto parlato, esisteva, e ricorderete che nella mia corrispondenza del 20 aprile vi scrissi queste parole, che credo opportuno richiamare alla memoria dei vostri lettori: « Se non che, nel rallegrarmi che nessun conflitto sia avvenuto, e che nessun carabiniere sia rimasto ucciso, mancherei al mio dovere di corrispondente se non vi dicessi essere quasi fuori di dubbio la esistenza di una banda di malfattori, capitanata da quel tale Oliva di cui si è parlato, e che sarebbe un ex-brigadiere dei carabinieri ecc. » E poi aggiunsi: « Desidererei di cuore che, anche per questo fatto di una banda costituita sotto gli ordini dell'Oliva, le autorità fossero in grado di dare le più solenni smentite; ma le mie informazioni sono tali da farmi credere molto difficili tali smentite. »

Le smentite vennero, e da parte autorevolissima; ma le mie informazioni non erano meno esatte, e i fatti mi danno ragione. La banda Oliva ha esistito sin dacchè se ne parlò la prima volta; non si è macchiata che di piccoli reati per non fare rumore, ma ha saputo prender le sue misure, e ha fatto le sue prime armi con buon successo, perchè, essendosi mantenuta sul confine tra le provincie di Palermo e di Girgenti, è probabile che sieno anche opera sua i due ricatti testè avvenuti in Naro e in Burgio, che sono appunto nella provincia di Girgenti, a breve distanza dalla provincia di Palermo.

Il prefetto Corte, che doveva recarsi in Ustica a prender conto della sorte dei condannati a domicilio coatto in quell'isola, è invece partito ieri per Corleone, facendosi accompagnare dal marchese Firmaturi, uno dei componenti il Consiglio di direzione della *Gazzetta di Palermo*, nativo di quel comune, e dal capitano Ilardi, che condusse seco dal continente ed ha fatto in questi giorni nominare comandante le guardie di sicurezza pubblica di questa provincia. È da sapersi che Prizzi appartiene al circondario di Corleone, dove i giornali hanno annunziato che il barone Cammarata aveva preparato al Corte una splendida accoglienza.

Ora, se il prefetto Corte e il generale Pallavicini non riusciranno a distruggere in brevissimo tempo questa banda di recente organizzazione, ma temibilissima per l'audacia e l'abilità de' suoi condottieri, essendo anche il Larussa un famigerato brigante, è certo che un serio perturbamento vi sarà nelle condizioni della pubblica sicurezza di queste provincie, le quali hanno tanto bisogno di quiete e di tranquillità. Il governo dovrebbe richiamare tutta la sua attenzione sopra una questione che, come sopra ho detto, torna nuovamente ad imporsi tra di noi.

Ha fatto eccellente impressione in tutte le persone giudiziose l'articolo che la Commissione del bilancio propone all'approvazione della Camera per la soluzione della questione delle nostre ferrovie. Taluni giornali, che hanno propugnato la linea di Valleiunga, se ne mostrano adiratissimi, e, non potendo sfogare in altro modo la loro collera, essendo di sinistra, mettono in campo la solita ridicola storiella dell'abbandono in cui per 16 anni la destra volle di proposito tenere la Sicilia. È ormai tempo di dimostrare ad evidenza la falsità o l'esagerazione di queste accuse, dicendo in tutto e per tutto la verità, ed io avrò cura di occuparmene un'altra volta.

—

(X) **Napoli**, 15 *giugno*. — Un processo di camorra è sfumato e la sentenza della Sezione di accusa è comentata in vario modo. Si tratta di questo. L'anno scorso nella Sezione Mercato, quando la camorra era diventata baldanzosa e fiera, furono arrestati otto individui, a cui s'imputava di esercitare la camorra su i venditori di poponi. Venticinque testimoni affermarono innanzi alle autorità di P. S. che gli arrestati esigevano 17 soldi per ogni carretto di poponi, nonchè altre prestazioni in genere.

Furono sequestrati alcuni registri dove erano segnati i proventi di quegli individui uniti in associazione. I primi atti vennero inviati alla autorità giudiziaria, innanzi alla quale i testimoni intesi ritrattarono perfettamente le testimonianze già fatte; spiegarono il diritto che quegli individui esigevano; diritti dovuti loro, perchè durante la notte guardavano i poponi che venivano scaricati sulla piazza, chiarirono anche il senso di qualche parola scritta nei registri sequestrati, e che poteva far sospettare l'esercizio illegittimo d'una associazione di camorristi.

Furono anche intese alcune autorità di P. S. che per lo passato avevano esercitato il loro ufficio in quella sezione, e queste deposero favorevolmente agli imputati. La Sezione d'accusa, visto l'esito dell'istruzione, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale.

Questa sentenza è variamente commentata, diceva, perchè nella ritrattazione fatta dai testimoni si vede da alcuni precisamente la forza della camorra, come da altri nella affermazione contraria agli imputati fatta dagli stessi testimoni innanzi alle autorità di P. S., si vuol vedere una certa pressione da queste autorità esercitata nei giorni in cui fervevano le persecuzioni contro i camorristi o voluti tali. Come si *sia*, io credo che fino a quando non sarà dalla legge definito e contemplato esattamente questo reato che dicesi camorra, con le sue sfumature, con le sue fisonomie proprie, difficilmente si potrà ad esso sempre applicare quell'articolo del Codice che tratta dell'associazione di malfattori.

Il reato di camorra è, come la cosa, un reato *sui generis*, e sfugge per ora alla sanzione delle leggi, perchè appunto la camorra sa trovare il modo come deluderle, sa compiere il suo tristo ufficio con la sicurezza della preparata impunità.

La magistratura, messa tra il bivio di una affermazione distrutta da una negazione posteriore, non ha creduto di potere ritenere la prima e non la seconda. Avrà giudicato bene, ma il suo giudizio renderà certo più audaci gl'individui assoluti, e renderà meno zelanti le autorità di pubblica sicurezza.

Si è parlato di un certo dissenso che sarebbe sorto tra l'on. Bargoni e l'on. Varè. Credo che il dissenso consista nel non voler approvare l'onor. Bargoni il bilancio municipale, redatto dalla passata amministrazione ed inviato dal R. commissario alla prefettura.

L'on. Varè, pur riconoscendo che quel bilancio avrebbe bisogno di molte modificazioni, vorrebbe pur non pertanto che fosse approvato. L'onor. Bargoni esita, e credo che faccia bene, perchè quel bilancio non è che ipotetico e pieno di illusioni.

Si compì ieri al camposanto una mesta cerimonia. Il cadavere del chiarissimo patriota Mariano d'Ayala fu trasportato nella tomba assegnatagli dal municipio nel recinto consacrato agli uomini illustri.

Accorsero per rendere gli ultimi onori alla carissima salma il prefetto, il comm. Varè e molti cittadini. Si pronunziarono alcuni discorsi in lode dell'estinto, e uno dei suoi figliuoli rispose ringraziando gli intervenuti.

Con molta inesattezza è stato narrato un deplorevole avvenimento successo a Stio, comune della provincia di Salerno. Ecco i fatti: Tra il sindaco di quel comune signor Angelo Trotta e l'ex-tesoriere comunale erano nate delle animosità a causa di una somma che il tesoriere doveva versare al comune. Le insistenze del sindaco e le minaccie di costringere legalmente il tesoriere al versamento della somma, dispiacquero al figlio di costui, presidente di quell'Associazione operaia, e le dispiacenze si mutarono in aperte ostilità. Difatti otto o dieci soci operai preceduti da uno di loro che portava una bandiera, percorsero le tranquille vie del comune gridando: *Viva il Re, abbasso il sindaco ed il municipio*. A quel gruppo unironsi altre persone, e giunti tutti innanzi ad una farmacia, dove soleva trattenersi il sindaco, ripeterono le grida. Il sindaco uscì fuori per abbonacciarli, e ne avvenne un tafferuglio nel quale il sindaco fu colpito alla testa.

I portatori dei valori tunisini, e nelle nostre provincie sono molti, si lamentano del silenzio che serba la Commissione internazionale sul pagamento del *coupon* che scade al primo luglio.

Questo silenzio è causa di grandi oscillazioni che subiscono quei valori, e quindi di grande trepidazione nei portatori.

Se il governo nostro facesse qualche comunicazione al proposito, dopo aver chiesto informazioni a quel governo, potrebbe rassicurare gli animi.

Le trattative per una lista unica di candidati si sono rotte. Quale sarà il contegno dei diversi gruppi, non si può ancora prevedere.

È dispiacevole il disaccordo, ed esso giunge in un punto in cui la cittadinanza sperava che si fosse potuto comporre un Consiglio capace ed onesto.

A tempo opportuno vi dirò le ragioni che hanno prodotto così grave deliberazione.

—

(B.) **Ferrara**, 11 *giugno*. — Lo stanziamento di un reggimento di artiglieria (il 2) avvenuto in questa città in seguito all'iniziativa presa ed alle pratiche tenute dalla rappresentanza municipale, visti i risultati, ha indotto una parte della nostra cittadinanza a farsi il segno della croce per meraviglia e disillusione, come racconta il Berni di quello zotico che, andato a Roma per vedere il Papa, trovò che non era altro che un uomo, e non un mastodonte od una bombarda.

La città nostra, dal 1860 a questa parte, è non poco in decadenza, sia perchè, avendo cessato coll'annessione del Veneto di essere città di confine, viene meno curata dal governo, oltrechè vi lasciò fino ad ora pochissima truppa, sia perchè, città di provincia agricola quasi esclusivamente, dal 1872 in poi non si ebbe più un raccolto soddisfacente. L'anno in corso però promette moltissimo, e speriamo che le promesse non verranno smentite dai fatti.

La gente è pochissima, gli affari languono: se la Giunta, secondata pienamente dal Consiglio, ha lavorato per veder accresciuto il presidio militare e per ottenere qui lo stanziamento di un reggimento di artiglieria, non si può che darlene lode: e in massima tutti sarebbero d'accordo in ciò, se non fosse che le condizioni nelle quali il fatto si è compiuto vengono ad attenuarne la importanza ed a renderlo meno brillante.

Anzitutto, si riteneva generalmente che l'intero reggimento potesse essere stanziato in Ferrara: al contrario, non si sono stabilite qui che sei batterie, con mille uomini circa. Il resto è stato distribuito fra Ravenna ed altre città circonvicine. Coll'autorità militare si pattuì che la *sede* del reggimento dovesse essere in Ferrara; non che tutto il reggimento dovesse essere stanziato entro il recinto della città, cosa che del resto non si verifica in nessuna città d'Italia, e nemmeno a Torino, dove pure locali d'ogni fatta, che possano occorrere all'uopo, non difettano. Ecco dunque la prima lagnanza e la prima disillusione: non sono venuti a Ferrara tutti! E quindi i vantaggi che se ne speravano rimangono dimezzati.

Ma v'è qualche cosa di peggio. Trattandosi che era il municipio che chiedeva lo stanziamento di nuove truppe l'autorità militare se ne prevalse per mettere a suo carico la prestazione non solo, ma anche l'opportuno adattamento dei locali occorrenti. Il municipio, accettando questa condizione, ha dunque dovuto rendere liberi alcuni locali che erano tenuti in affitto a vantaggio dell'azienda comunale, e perdere quindi un tanto ogni anno, spendere in lavori di riparazione, ed inoltre acquistare definitivamente dalla parrocchia di S. Andrea una chiesa che era già stata altre volte occupata pel militare, e la cui destinazione era tuttora controversa.

Capitalizzati gli affitti perduti, e calcolato tutto il rimanente, si fissa la somma di circa 200 mila lire come rappresentante, in ragione di capitale, la passività incontrata dal municipio per quest'affare. I vantaggi sperati, si domanda, valgono o varranno a compensare una tal perdita?

Si può osservare che i locali già in affitto non vanno punto perduti, e che potranno rendere come prima qualora la truppa sia tolta: che il municipio ha, coi lavori eseguiti, migliorato le sue proprietà, e che la chiesa acquistata rappresenterà pur sempre un valore attivo. Ma anche senza di ciò, il solo dazio consumo, per i mille uomini che sono venuti, e tenuto conto della proporzione data dalla popolazione, deve aumentarsi, nel prodotto, di 15 a 20 mila lire; ed ecco che il municipio viene con ciò solo compensato ad esuberanza, per lo meno dell'interesse del capitale che si pretende sacrificato. Trattandosi poi di una città estesissima, e che difetta assolutamente di popolazione, è un vero ed innegabile beneficio la venuta di tante persone di più, fra le quali vogliono in ispecie considerare gli ufficiali colle loro famiglie, che, appartenendo all'artiglieria, sono quasi tutti agiati, e possono quindi dare alla città maggior movimento e lustro.

In conclusione, e come di tutte le cose umane, *sunt bona mixta malis*; ma certo è più il buono che il cattivo. L'aspettazione era soverchia e irragionevole: ma il risultato ottenuto non è disprezzevole, massime per una città così spopolata come la nostra.

In ogni caso, poi, la Giunta ha il merito di essersi prefissa uno scopo e di averlo ottenuto attraverso moltissimi ostacoli. L'affare dell'acquisto della chiesa di S. Andrea, che la Deputazione provinciale trovò irregolare, fu accomodato, ed anzi da ciò il Consiglio trasse occasione per dare alla Giunta un voto di piena fiducia.

Tal cosa, peraltro, non implica che la Giunta, per il modo con cui funziona, nulla lasci desiderare. Dalle ultime elezioni amministrative si è avuta nel Consiglio una maggioranza di moderati, la quale è rimasta inalterata a tutt'oggi; ma il sindaco cav. Trotti pericola di qua e di là, ed anzi assai più dal lato dei così detti progressisti che non dal lato dei moderati. Egli ne ha ritratto il vantaggio che, sebbene sia scaduto di carica fin dal dicembre dello scorso anno, niuno però lo disturba e continua a rimanere tranquillamente nel suo posto, con quanta regolarità e convenienza è facile vedere. Egli stesso però si trova impacciato, dacchè, per la precaria condizione in cui si trova, nè sa completare la Giunta come occorrerebbe, ridotta a soli quattro assessori e a due soli supplenti, nè sa dare all'amministrazione quell'impulso che sarebbe necessario. È evidente che, in tanta anomalia di cose, l'azienda municipale, stante principalmente l'indeterminata posizione del suo capo, non può non ritrarne disagio e danno. Nè si comprende come il prefetto Mattei, penetrato degli inconvenienti della situazione, non promuova dal ministero i necessari provvedimenti in proposito.

Si sono molto esagerati i pretesi movimenti di alcune popolazioni rurali della provincia per la mancanza di lavori. Vennero qui alcune rappresentanze di case, non tumultuando od a tumultuare, ma a chiedere con tutto contegno qualche provvedimento alla prefettura. E tutto finì in tal

---

Benedetto XIV: « Tale è la condizione « dei Papi, i quali, se vorranno far « del bene, tutti si opporranno; se poi « vorranno far del male, tutti li aiuteranno. » Bologna, in quel tempo, manteneva le lustre e le forme esteriori di repubblica, ma era soggetta al governo pontificio, che ne restringeva a suo piacere i privilegi. Questo pareva il perfetto governo al cav. Ciro Spontoni, autore di un manoscritto: *Lo Stato, il governo e i magistrati di Bologna*, che il Masi ha tratto dagli scaffali della biblioteca comunale bolognese. Il perfetto governo, secondo il cavaliere Spontoni, contiene in sè « il Reggio, « gli Ottimati et il popolare, et in ma« niera tale che l'uno e l'altro e que« sto e quello è con sì stretto nodo le« gato insieme, che non se ne può « sciorre un ben piccolo laccio, che non « si dissipi affatto il nobile magistrato. « Lo scettro reggio è in mano del giu« stissimo Pontefice, il quale, avvenga « che di podestà assoluta possa libera« mente comandare ai bolognesi ciò che « gli è in piacimento, il vigore nulla« dimeno del contratto per l'osservanza « del quale promise Nicola Quinto per « sè e per li successori a lui, e viene « in maniera tale confermato da tutti « li Pontefici, ha possanza tale nella « sua candida mente, che modera gli « ordini dati, ed esso, qualora li con« siglieri li fanno sapere che veramente « sariano contro il detto contratto, con « singolare prudenza nelle oneste cose « compiace a questa città, ecc., ecc. »

E dire, esclama il Masi, che allorquando tornò di moda dibattere sul serio il quesito: *qual sia la miglior forma di governo*, a nessuno venne in mente di proporre questo prezioso modello! Lo Spontoni termina il suo prezioso manoscritto così: « Laonde « quivi non vi sono rancori; quivi non « si pensa a cangiamenti di fortuna, « ma ognuno di buonissima voglia si « gode del presente stato, nel quale « buona è la plebe, buoni sono i citta« dini, buoni li nobili, migliori gli ec« clesiastici ed è ottimo il Principe, il « quale con paterno amore, tutti ama, « con somma benignità favorisce, con « singolare prudenza e con immacolata « giustizia regge e governa e col po« tentissimo suo braccio ci diffende. »

Lasciando in pace l'ombra venerata del cav. Spontoni e tornando al marchese Albergati, se la sua fama è venuta, giustamente, diminuendo col progredire del tempo, è certo che lui vivo fu grandissima e gli valse la benevolenza de' più illustri letterati del suo tempo, italiani e stranieri. A questa sua fama, che ora difficilmente si spiega, erano probabilmente sostegno il pingue censo e le splendide feste alle quali convitava gli amici nella sua villa presso Bologna. Il Longo così descrive questa famosa villeggiatura di Zola: « Alle « nove ore in punto della mattina suo« nava una campana, ch'era l'invito ad « alzarsi. Eranvi due stanze, nelle « quali stavano due camerieri pronti a « pettinare ed a tagliare la barba a cia« scuno degli ospiti.... Di là passavasi « alla credenza, dove stava sempre il « credenziero. Fatta la colazione adi« vasi un'altra campana ch'era il se« gnale d'essere il padrone nella stanza « detta del caffè, cioè della privata sua « conversazione. Tutti passavano colà a « dargli il buon giorno e si replicava « insieme la colazione.... »

Il Longo prosegue di questo metro la sua descrizione. Confortato lo stomaco con due colazioni, si udiva la messa e, all'uscir da questa, le villanelle linde e ben vestite presentavano al lor signore mazzolini di fiori. E poi si giuocava alle carte e al bigliardo. Alle due altro suono di campana e pranzo. « Molte « erano le vivande e tutte delicate e la « mano stava sempre in sospetto qual « d'esse aveva da preferire. » Più tardi la passeggiata, o s'andava a mangiar la polenta cogli uccelletti e al ritorno si giuocava fino alle due dopo la mezzanotte. L'Albergati, com'è noto, non si contentò di scrivere commedie; ebbe anche la mania del recitare, e i suoi contemporanei lo paragonarono ai più celebri attori. Vero è che anche in questi giudizi possono aver avuto parte le colazioni, i pranzi e la polenta cogli uccelletti della villeggiatura di Zola. Del resto, nella vita dell'Albergati non manca la nota tragica. Ebbe egli tre mogli; il primo matrimonio fu annullato e l'infelice sposa andò a morire in un convento; la seconda moglie Caterina Boccabadati, donna di umile origine, morì di morte violenta. Contro l'Albergati fu allora iniziato un processo per uxoricidio che terminò con una dichiarazione d'innocenza. Ma di questo fatto si menò grande scalpore e il Masi rammenta che il processo Albergati ha somministrato argomento a un dramma del conte Giraud.

Comunque sia, i tempi ingrossarono e la bufera colse i gaudenti. La rivoluzione francese, i rivolgimenti politici della stessa Bologna ebbero da principio l'Albergati spettatore attonito e addolorato. Poi, poco per volta, l'umor gaio riprese il sopravvento, e vediamo l'antico suddito del Papa accettare uffici dal nuovo governo. L'Albergati fu anche *revisore delle stampe* ed ebbe per questo suo incarico non lievi dispiaceri. Ma, in fondo, è molto arguta l'osservazione del Masi sul modo di pensare dell'Albergati e degli uomini della sua tempra e del suo grado. « Avevano in « orrore le vendette della Rivoluzione, « disprezzavano Luigi XVI e Maria An« tonietta, ma riponevano ogni salvezza « ed ogni ragionevole progresso in un « monarca filosofo ed illuminato. » E, sopraggiunti i tentativi di rivoluzione a Bologna, l'Albergati (l'antico amico di Voltaire) scriveva in una sua lettera: « Dopo avere dai francesi imitato « da vere scimmie le pettinature, le « cuffie, i cappelli, le fibbie, i *roccocos*, « bisognava ancora scimiottarne le fre« nesie, i furori, la scelleraggine. Sem« pre più sono da abborrirsi quegli scia« gurati galli, cui prego Dio faccia tutti « capponi, acciocchè non mantengasi « una stirpe così perversa. » — Così, press'a poco, scriveva e parlava in quei giorni anche Vittorio Alfieri.

Il Masi consacra un intero capitolo del suo libro al teatro drammatico dell'Albergati. E duolci che ci manchi lo spazio per seguirlo anche in questa parte del suo lavoro, che non è certamente la meno pregevole. L'autore dei *Pregiudizi del falso onore*, dell'*Amor finto e l'amor vero*, è stato, a nostro avviso, un imitatore della scuola drammatica francese di quel tempo. Nelle commedie dell'Albergati si cercherebbe invano la spontaneità e la festività del Goldoni. Eppure il Goldoni, fra tanti adulatori e parassiti, ebbe il coraggio di dirgli la verità intorno al valore de' suoi lavori teatrali. E gliela disse predicando coll'esempio, giacchè pel teatrino dell'Albergati scrisse quel gioiello di commedia ch'è il *Cavaliere di spirito*.

Dal bel libro del Masi è facile la transizione al *Teatro veneziano* di Giacinto Gallina, del quale ha intrapresa una nitida ed elegante edizione il tipografo Sacchetto di Padova. Il primo volume contiene due de' più applauditi lavori del giovane commediografo: *El moroso de la nona* e *Le barufe in famegia*. Reggono alla prova della lettura non meno che a quella della rappresentazione, e questa pubblicazione sarà accolta con favore da quanti sanno apprezzare e stimare la buona commedia. Solo è da desiderare che il Gallina, dopo aver felicemente esordito, non dorma sugli allori.

F. d'Arcais.

—

NOTIZIE TEATRALI

Iersera, al Politeama romano abbiamo avuta la cinquecentesima riproduzione della *Forza del destino*. Teatro pieno, applausi generali; insomma, un'accoglienza coi fiocchi. Le signore Pozzi e Novelli, i signori Santinelli, Toledo, Palombi e Cherubini, l'orchestra, il maestro Amadei, i cori, tutti insomma si fecero onore. Questo splendido successo incoraggerà probabilmente l'impresario Jacovacci a riprodurre ancora la *Forza del destino* al teatro Apollo l'anno venturo. Dell'esecuzione di quest'opera al Politeama si parlerà domani più diffusamente nelle *Notizie teatrali*.

F. d'A.

modo. L'inverno scorso è stato certamente scabroso per le nostre popolazioni rurali, stante i cattivi raccolti dell'annata, e se i mestatori hanno trovato da occuparsi, non v'è a meravigliarne. Il prefetto ha raccomandato ai municipii di spiegare innanzi al possibile i lavori stradali; preghiera a cui credo niuno abbia meglio corrisposto del municipio nostro, in quanto, mentre si trova ad aver già speso più di un milione in opere stradali, ha affrettato l'eseguimento di altre strade e lavori per altre 300 mila lire, senza nemmeno attendere per ciò che tutte le formalità fossero compite, appunto in vista di procurare più sollecitamente del lavoro ai braccianti; per il che ebbe lode da tutti.

Ma io mi arresto qui, e temo anzi di aver forse abusato dello spazio del vostro autorevole giornale. Mi propongo però, con vostro consenso, di tenervi un po' informati dell'andamento delle cose nostre, che in fine sono quelle di una delle principali città d'Italia.

Chiuderò con una sola notizia artistica. Al teatro Comunale abbiamo avuto una imponente e strepitosa esecuzione di una Messa che – meraviglia! – non è la Messa di Verdi. N'è autore il giovane ferrarese signor G. B. Bergamini, cui il censo non toglie la passione dell'arte e del lavoro. Successo molto lusinghiero per lui, per quanto dai di lui amici lo si voglia un po' esagerare.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Tranne un piccolo disordine avvenuto nel cortile della sezione di Borgo prima che gli elettori entrassero nella sala, le elezioni hanno proceduto abbastanza regolarmente.

I clericali che, pronti alla chiamata, erano quasi tutti alle differenti sezioni prima delle 8 ant., hanno ottenuto il maggior numero dei seggi.

I liberali sono venuti in seguito col loro comodo e hanno trovato i posti occupati.

Sul momento delle elezioni sono venute fuori due altre liste clericali, che passavano gli uni e gli altri con poco risultato. La maggioranza clericale si è tenuta alla così detta lista unica-clericale.

Il numero dei preti accorsi è stato grande; costoro capitanavano alcuni drappelli del loro partito e a questi passavano la nota dei componenti il seggio, quindi verificavano se nella lista dei loro candidati ci fosse qualche ommissione, o inesattezza. Così dicevano, ma in fondo era una verificazione [illegible] buona.

Il *sola [illegible] sufficit* era questa mattina solennemente smentito.

Mentre presidenti, scrutatori, segretari, elettori e candidati stavano oggi intorno alle urne a spiare attenti il procedimento della votazione e contare convulsivamente il numero dei voti che toccavano ai candidati dell'uno o dell'altro partito, una turba di graziose fanciulle, agitate anch'esse e commosse, ma per ben altra causa, stavano dando un saggio del profitto ricavato dai loro studi, durante l'anno, nell'istituto Poliaghi.

Il programma dello sperimento dato è troppo lungo per poterlo riprodurre. Ci è stata della ginnastica, della musica, di canto e di suono; non ha mancato la recita di belle poesie, fra le quali un *Ringraziamento* che è stato accolto da ripetuti applausi.

Fra gli assistenti vi abbiamo notato il comm. Finali, il deputato Bertani, l'onorevole Marconi, il cav. Pignetti, il comm. Grispigni, l'ispettrice signora Montiroli e moltissime altre signore e signori appartenenti alle famiglie delle alunne.

Programma musicale dei pezzi che verranno eseguiti in piazza Colonna dalle ore 9 alle 11 pom. del 17 giugno dal concerto del 32° fanteria:

Marcia, *Gemme*. — Sinfonia, *Tutti in maschera*; Pedrotti. — Duetto, *Semiramide*; Rossini. — Romanza, *Ballo in maschera*; Verdi. — Valtzer, *Siate felici*; Ermenegildo. — Duetto, *Nabucco*; Verdi. — Galop, *Vado di furia*; Salomone.

È stato pubblicato il [illegible] del 15 giugno della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Del catechismo nelle Scuole e della morale cattolica (Terenzio Mamiani) — Sul testo delle *Grazie* di Ugo Foscolo secondo gli autografi (Giuseppe Chiarini) — Federico il Grande e Voltaire - La conquista della Slesia (Emilio Broglio) — Valentina - Dai ricordi di un pittore (Grazia Pierantoni-Mancini) — Il nostro trattato di commercio all'Assemblea di Versailles (L. Luzzatti) — Il futuro palazzo della Mostra artistica nazionale in Roma (Camillo Boito) — Rassegna letteraria (P. G. Molmenti) — Rassegna politica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 Giugno 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,5

Termometro centigrado

Massimo = 23,9 — Minimo = 19,4

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 12,77

Vento dominante. Ovest.

Stato del cielo. Variabile con poca pioggia.

Pioggia in 24 ore 6 mm,0

LOTTO
Estrazione del 15 Giugno

Bari	68	47	50	72	74
Firenze	43	8	71	51	30
Milano	23	1	18	82	57
Napoli	30	40	78	05	25
Palermo	48	24	70	77	88
Torino	30	40	20	01	68
Venezia	5	78	72	71	56

REALE ACCADEMIA DE' LINCEI

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia de' Lincei ha quest'oggi tenuto la sua ultima seduta dell'anno accademico, presieduta dal conte T. Mamiani.

Dopo la lettura del verbale, la presentazione dei molti libri giunti in dono, e la comunicazione della corrispondenza, il presidente annunzia l'avvenuta nomina del prof. G. Capellini a socio corrispondente nella Classe di scienze fisiche, e le nomine seguenti avvenute nella Classe di scienze morali:

A corrispondenti nazionali, i signori Monaci Ernesto, Vera Augusto, Cossa Luigi, ed a corrispondenti stranieri i signori, Paris Gastone, Frank Adolfo, Giraud Carlo.

Presenta quindi la prima dispensa del volume delle Memorie della Classe di scienze fisiche, testè pubblicata.

Il socio Blaserna presenta le seguenti due Memorie, perchè siano sottoposte all'esame di una Commissione:

1ª « Delle curve e delle superficie formate dalle rette che congiungono i punti « corrispondenti di due figure omografiche » dell'ing. Francesco Chizzoni;

2ª « Sui poliedri platonici » dell'ing. F. P. Paternò.

Presenta quindi una breve Nota del professore A. Mosso « Sui movimenti del cervello » ed alcuni opuscoli di cui lo stesso Mosso fa omaggio all'Accademia.

Il socio Sella, in nome del Consiglio di amministrazione informa, che conforme ai desideri manifestati dall'Accademia, fu stabilito il modo della pubblicazione del « Supplemento perpetuo » al *Corpus inscriptionum latinarum* incominciando dalle Regioni X, XI, IX (Lombardia, Venezia, Piemonte e Liguria) essendo di queste regioni già compiuta la stampa nel *Corpus* edito per cura della benemerita Accademia di Berlino. Accenna in seguito al modo della pubblicazione, e della compilazione.

Il socio Caruti, a nome anche dei soci Fiorelli e Minervini, riferisce intorno alla dissertazione del prof. Carlo Giambelli, intitolata: *Adnotatiunculae criticae*, conchiudendo per la inserzione negli Atti dell'Accademia, che viene approvata, salvo le consuete riserve.

Il socio Ferri legge una Memoria, « sulla « dottrina psicologica dell'Associazione, « considerata nelle sue attinenze colla ge« nesi delle cognizioni. »

Il socio corrispondente Lanciani legge una Nota nella quale illustra una lapide trovata a Lambaese nel 1866, poco conosciuta in Italia, dalla quale si hanno molte notizie relative al sistema seguito dai romani nel perforamento dei tunnels.

Il socio Cannizzaro presenta le seguenti Note del prof. E. Paternò:

1. « Sulla costituzione dei composti carminici e del cimene. »

2. Sulla preparazione dell'ossicloruro di carbonio.

Lo stesso Cannizzaro a nome anche del socio Blaserna legge le due seguenti relazioni:

1. Sulla Memoria presentata dal prof. E. Paternò, avente per titolo: « Sulla identità degli acidi usnico e carbonusnico. »

2. Sulla Memoria presentata dal prof. Bellucci Giuseppe, intitolata: « Sulla pretesa esistenza dell'acqua ossigenata nel« l'organismo delle piante. »

Di ambedue queste Memorie propone la stampa negli Atti dell'Accademia, che viene approvata, salvo le consuete riserve.

Il socio Fiorelli comunica le notizie riguardanti le scoperte d'antichità avvenute nel decorso maggio in Casalvolone, Malagno, S. Apollinare con selva, Castiglione dei Marchesi, Formigine, Bazzano, Crespellano, Forlimpopoli, Monteporzio, Mondavio, Castelleone di Suasa, Camerino, Todi, Orvieto, Viterbo, Civitella d'Agliano, Sutri, Bracciano, Roma, Frosinone, Ascoli-Piceno, Controguerra, Giulianova, Sulmona, Cassino, Teano, Sessa, Suessola, Pompei, Atena Val di Diano, Trani, Canosa, Centuripe, Campobello di Licata. In quest'ultima località, nei lavori per la costruzione della strada ferrata essendosi messo in luce un prezioso ripostiglio di oggetti in oro dell'epoca bizantina, il detto socio presenta i bellissimi disegni di alcuni di essi, fatti acquistare dal governo pel museo di Palermo.

Il socio corrispondente Pigorini, che diresse per conto del governo gli scavi nella terramara di Castione sopra ricordati, espone i particolari di quelle scoperte.

Lo stesso socio Pigorini, anche a nome del socio Strüver, riferisce sopra una Memoria del dott. Domenico Lovisato, avente per titolo: « Strumenti litici e brevi cenni geologici sulle provincie di Catanzaro e di Cosenza. » La Commissione propone e la classe approva che questa Memoria venga inserita negli Atti dell'Accademia, salvo le consuete riserve.

Il socio Caruti dà lettura di una Nota del socio Giovanni Flechia, *sopra alcuni criterii* per l'originazione dei cognomi italiani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tre persone abbruciate. — Leggesi nel *Corriere Cremonese* del 15:

Ieri notte ebbe a manifestarsi il fuoco a pian terreno della cascina detta del Torchio dell'Oglio, a poca distanza da S. Felice, di proprietà del sig. Lupi Luigi, in affitto ad un tal Caponi, ammogliato con certa Manta Elena, con quattro figli, il primo d'anni 12, il secondo d'anni 10, il terzo d'anni 9 ed il quarto di 4.

Sgraziatamente l'intera famiglia era in braccio al primo sonno, e si svegliò alle grida del vicinato e quando già il fuoco facevasi strada dal pian terreno ai locali ove dormiva.

Il Caponi padre, al disastro che lo minacciava da tutte le parti, ed al fumo che erasi condensato nella sua camera da letto, non si smarrì d'animo.

Aperse una finestra e dalla medesima saltò a terra, correndo in cerca di una scala a piuoli e con essa potè salvare la figlia Carolina, d'anni 12.

Che ne avvenisse della moglie e degli altri due figli lo si ignorava.

Fatto è che, crollato il pavimento, precipitarono essi pure in mezzo ad un vortice di fiamme.

Avvertita del fatto, questa autorità di P. S. si portò immediatamente sopra luogo questo ispettore di P. S. col tenente dei RR. carabinieri, e poco dopo a grande corsa l'8ª compagnia del distaccamento qui di residenza, il sindaco di Due Miglia e le pompe idrauliche, colle quali si potè spegnere definitivamente il fuoco, mercè le prestazioni della truppa che si adoperò a tutt'uomo in tale dolorosa occasione.

I cadaveri vennero estratti carbonizzati e mandati a questo ospedale per l'interramento.

La causa del disastro è accidentale. Il danno si calcola a L. 9000. La casa era assicurata.

Suicidii. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 14:

« Stamane di buonissima ora gli inquilini della casa Demedici in via San Massimo, numero 33, provarono una triste e dolorosa sorpresa. All'inferriata di un sottoscala, penzolante da corda annodata ai ferri, si vedeva il cadavere d'un uomo sui 25 anni, di abiti e di aspetto signorile.

Si corse per un medico, ma i soccorsi furono inutili; la morte risaliva a parecchie ore.

Nel numero degli inquilini accorsi vi fu chi riconobbe l'infelice; era certo Alberto Repossi di Alessandria, di condizione impiegato. Egli non abitava in quella casa, ma vi praticava.

Il Repossi si suicidò per miseria; egli teneva in tasca un *buono* della questura per vitto.

Cerimonia funebre. — La *Gazzetta di Napoli* del 15 scrive:

Ieri, alle 6 pom., le spoglie mortali del compianto senatore Mariano d'Ayala furono trasportate nella tomba, concessa dal Municipio, nel recinto degli uomini illustri.

Assistevano alla cerimonia parecchi amici, e fra le autorità notammo il prefetto, il regio commissario, il questore ed altri, tutti invitati dai bravi e degni figliuoli dell'estinto.

Dissero le lodi del d'Ayala vari dei convenuti, ricordando di lui il merito letterario e le virtù cittadine.

La pia cerimonia finì con poche commoventi parole, colle quali uno dei giovani di Ayala ringraziò tutti dell'estremo omaggio reso alla memoria del loro genitore.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Pubblichiamo l'ordine del giorno per la seduta di domani, 17, la quale comincierà a mezzogiorno preciso:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali;

Interrogazione del deputato Comin al presidente del Consiglio sull'eventualità d'una nuova proroga da accordarsi alla Francia per l'approvazione del trattato di commercio;

Interrogazione del deputato Branca ai ministri degli affari esteri e delle finanze sulle disposizioni adottate dal governo circa i negoziati concernenti i trattati di commercio;

Interpellanza del deputato Zeppa al ministero intorno ai suoi intendimenti riguardo al trattato di commercio colla Francia dopo la risoluzione presa dalla Commissione parlamentare francese incaricata di riferire sul trattato medesimo;

Interpellanza del deputato Luzzatti al ministero intorno ai suoi intendimenti sulla politica commerciale dopo il rigetto del trattato di commercio da parte dell'Assemblea francese;

Interrogazione del deputato Lualdi al ministero circa i suoi intendimenti riguardo al sottoporre al Parlamento modificazioni della tariffa doganale generale onde poterla attivare al 1° del prossimo luglio;

Interrogazione del deputato Ercole al presidente del Consiglio sulle determinazioni del Governo di fronte alla deliberazione dell'Assemblea francese intorno al trattato di commercio fra l'Italia e la Francia;

Interrogazione del deputato Antonibon al ministero sullo stato delle negoziazioni pel trattato di commercio coll'impero austro-ungarico;

Discussione del bilancio definitivo pel 1878 del ministero della guerra;

Discussione del bilancio definitivo pel 1878 del ministero dell'interno;

Svolgimento della proposta di legge del deputato Vastarini-Cresi per modificazioni delle leggi di pubblica sicurezza;

Discussione del progetto di legge per l'aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUL MUNICIPIO DI FIRENZE

Sappiamo che questa Commissione è convocata per il giorno 27 corrente in Roma, affine di esaminare i documenti e i dati raccolti nelle sedute tenute a Firenze negli scorsi giorni.

TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA FRANCIA

Mentre dalle provincie industriali d'Italia vengono sollecitazioni al governo perchè si applichi verso tutti i paesi la tariffa generale, dai centri di esportazioni agrarie che temono gli effetti della tariffa generale francese si mandano al ministero italiano preghiere, eccitazioni e consigli a prorogare colla Francia il trattato del 1863. Ne vennero fra le altre città da Catania e da Trapani.

Domani il governo annunzierà la sua decisione.

ELEZIONI POLITICHE
(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Casale, 16. — Oggi ebbe luogo la votazione di ballottaggio per l'elezione del deputato.

Eletto Oggero con 44 voti di maggioranza.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A GENOVA

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Genova, 16 giugno. — Preghiamo di smentire categoricamente le affermazioni della *Riforma*, circa un connubio fra i moderati e i clericali. Il nostro partito non si piegò a connubii di sorta.

Firmati: La *Gazzetta di Genova*, il *Corriere Mercantile*, il *Commercio di Genova*, la *Voce Libera*.

IL RESCRITTO
DEL PRINCIPE IMPERIALE

Il *Reichsanzeiger* pubblica, in capo delle sue colonne, un rescritto del principe imperiale, in data dell'11, nel quale si dice che la protezione divina ha vegliato sopra la vita dell'imperatore; che il criminoso autore dell'attentato, pur colpendo l'augusto personaggio contro il quale aveva tirato, non ha raggiunto il suo scopo. I dolori cagionati all'imperatore dalle sue ferite sono stati meno vivi che il dolore provato al vedere, per la prova fattane sul finire di una vita fino allora benedetta dal cielo, la rapidità colla quale dei misfatti simili possono maturarsi nel cuore del popolo tedesco.

Cionondimeno, i segni di simpatia avuti dagli abitanti e residenti di Berlino, i rallegramenti per essere scampato da morte, che gli sono venuti da tutti i punti della patria tedesca, da tutte le parti del mondo, eziandio le più lontane, dove si trovano dei tedeschi, e che si sono espressi colle dimostrazioni le più calorose da parte delle corporazioni, delle autorità, delle associazioni, delle riunioni, dei dignitari e degl'individui di ogni grado, di ogni età, di ogni sesso e di ogni professione, hanno levato dall'animo dell'imperatore qualsiasi dubbio sulla fedeltà incrollabile e sull'amore costante del popolo tedesco, e l'hanno di nuovo rafforzato nella sua convinzione, che la funesta semenza donde sono usciti i recenti delitti non troverà un terreno propizio nel patriotismo della nazione.

L'imperatore è profondamente commosso degli attestati sempre più numerosi di devozione che ha ricevuto. Egli ha incaricato il principe imperiale di ringraziare, in suo nome, tutti coloro che, colle loro dimostrazioni di simpatia, così dolci al suo cuore, lo hanno raffermato nella sua fiducia nella lealtà del popolo tedesco.

MINACCIE
ALLA VITA DEL PRINCIPE IMPERIALE

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Kölnische Zeitung* assicurano che una corrispondenza litografata la quale si pubblica a Berlino ed è considerata da parecchi giornali come ufficiosa, annunzia che le autorità giudiziarie di Berlino avrebbero ricevuto da diverse città della Germania e dall'estero comunicazioni, secondo le quali la vita del principe imperiale sarebbe pure minacciata.

Secondo queste comunicazioni, i cospiratori avrebbero l'intenzione d'uccidere l'imperatore e il principe imperiale, onde privare la Germania di due capi generalmente amati e spargere così il disordine nel nuovo Stato. Le autorità credono di dover annettere dell'importanza a queste informazioni, perchè emanano da persone note e stimate e le quali non hanno relazioni fra loro; inoltre, perchè il tentativo fatto a Londra, nel tempo della dimora del principe imperiale in quella città, e le circostanze che lo accompagnavano, indicano la probabilità di un progetto di questo genere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino:

« Le trattative preliminari fra il conte Andrassy e il conte Schouvaloff, benchè siano molto concilianti, non oltrepassano però ancora i primi elementi di un riavvicinamento.

« Quantunque una parte delle informazioni pubblicate dal *Globe* sia esatta, credesi a Berlino che l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia non abbia progredito più di quello che abbia progredito l'accordo fra l'Austria e la Russia.

La Rumenia e la Serbia hanno poche probabilità di essere ammesse al Congresso; in ogni caso la loro ammissione dovrebbe essere preceduta dal riconoscimento della loro indipendenza.

« La maggior parte delle potenze sembrano disposte ad ammettervi la Grecia.

« Le domande della Rumenia riguardo alla Bessarabia hanno poca probabilità di avere un esito favorevole. »

Parigi, 15. — La Persia domanda di essere ammessa al Congresso, poichè in esso si tratteranno necessariamente alcune quistioni che toccano gl'interessi della Persia.

L'ambasciatore persiano a Londra partì questa sera da Parigi, diretto a Berlino per sostenere la domanda del granvisir persiano, il quale ha diggià scritto al principe di Bismarck, al principe Gorciakoff, al conte Andrassy e a lord Salisbury.

Nella lettera a lord Salisbury, il gran visir ricorda le promesse fatte alla Persia qualora avesse mantenuta la neutralità.

Berlino, 15. — Il *Monitore* annunzia che il ministro Hoffmann fu incaricato di surrogare il principe di Bismarck negli affari finanziari dell'impero.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando degli sforzi dell'Alleanza israelitica per ottenere che il Congresso proclami l'eguaglianza degli israeliti colle altre confessioni, domanda che gli stessi diritti siano proclamati per tutti i culti in Oriente.

Il conte Schouvaloff e il conte Corti ebbero oggi una conferenza.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	14	15
Mobiliare	235 70	235 40
Lombarde	78 75	78 50
Banca Anglo-Austriaca	111 30	110 50
Austriache	261 —	260 25
Banca Nazionale	840 —	854 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 40 —
Argento	102 75	102 65
Cambio su Parigi	46 75	46 75
Cambio su Londra	117 50	117 35
Rendita Austriaca	66 05	65 20
» » in carta	63 05	64 35
Union-Bank	66 —	66 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 70	74 65

BERLINO	14	15
Austriache	449 —	449 50
Lombarde	135 50	136 50
Mobiliare	405 50	411 —
Rendita Italiana	75 50	75 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14	15
Cons. inglesi	95 1/2 a 95 5/8	95 1/2 a 95 5/8
Rendita ital.	76 1/4 a 76 3/8	76 1/2 a — —
Spagnuolo	14 5/8 a — —	14 7/8 a — —
Turco	15 5/16 a 15 7/16	15 3/4 a — —
Egiz. nuovo	55 — a — —	55 1/8 a 55 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata ha visto finalmente congregati a Berlino i plenipotenziari delle grandi potenze europee e iniziate quelle discussioni dalle quali il mondo attende un ordine di cose che ponga fine ad ogni conflitto. Per quanto sia ragionevole il dubbio che lo scioglimento della quistione orientale possa uscire da quel Consesso quale sarebbe desiderabile perchè fosse provveduto all'avvenire non che al presente, non è del pari fuor di ragione il confidare che un accordo qualunque possa stabilirsi e tale da permettere che il mondo si ricomponga in calma per qualche tempo. Epperò se i politici non potranno esserne soddisfatti, ne avranno soddisfazione le Borse e nella settimana scorsa abbiamo veduto come quella di Parigi in singolar modo abbia contrassegnato con baldorie l'avvenimento del Congresso. E diciamo in singolar modo la Borsa di Parigi, poichè essa fu sola a sfruttare l'avvenimento con ulteriori rialzi sulle rendite, mentre quelle di Londra e di Germania si mostrarono piuttosto rivolte ad una via opposta. È degno di considerazione un tale contrasto poichè si ha da esso la più credibile rivelazione che gli aumenti di Parigi sono il frutto di una speculazione la quale indipendentemente dalle cause reali è mossa solo dai propri interessi, e adopera ogni arte per farli prevalere. Il grande scopo a cui essa mira è quello di riescire quandochessia alla liquidazione del suo portafoglio, e bisogna che essa raddoppi di sforzi per elevare i corsi delle rendite e consolidarli.

Vi riescirà essa? Ne dubitiamo assai, e i dubbi ci vengono dal fatto che ogni rialzo delle rendite provoca sul mercato delle vendite seguitate per parte del contante, per cui disparve il *déport* per dar luogo ai riporti, saliti in questi ultimi giorni sul prestito francese fino a 25 centesimi. A che vale però l'avere condotto il prestito a 112 85 e il 3 % a 76 70, l'italiano a 77 25? Il buon pubblico parigino non morde all'amo e ne approfitta vendendo a contanti ai sindacati la rendita che possiede. Codesti sindacati confidano che il grande avvenimento della pace, che deve uscire dal Congresso, procurerà loro ampia messe di compratori, tutti lieti di sostituirsi ad essi; ma questa benedetta pace, quando verrà, la ci pare già scontata e riscontata ad esuberanza. Ma tutto ciò riguarda essi e non vogliamo immischiarcene.

A noi fa piacere il vedere come i mercati italiani procedano con molta circospezione, e, anzichè lasciarsi abbagliare dalle splendide quotazioni di Parigi, si tengono piuttosto al di qua che al di là e resistono pertinacemente alle seduzioni pericolose. Piace alla speculazione francese di elevare la nostra rendita a 77 25? Nulla di meglio, e gl'italiani la contentano e gliene mandano a corbelli. Noi abbiamo il doppio vantaggio di vendere a caro prezzo i nostri titoli e aumentare lo stock del nostro numerario, che ci rende più agevoli e meno costosi gli scambi coll'estero.

Che in Italia come in Francia il detentore del titolo sia più disposto a vendere che a comperare, ne è prova manifesta il riporto, che si è elevato anche qui, nei giorni scorsi, a 25, 30 e in qualche piazza fino a 40 centesimi. L'aumento della rendita è il portato della speculazione francese e non altro.

L'on. Seismit-Doda, in una seduta tenuta ne' giorni scorsi dalla Camera, trasse argomento da questi rialzi delle nostre rendite per attribuirne il merito alla sua esposizione finanziaria; ora tutto ciò che dicemmo innanzi basta a mostrare com'egli s'ingannì.

L'esposizione finanziaria è stata accolta con favore e dentro e fuori d'Italia perchè *a priori* male si giudicava della condizione dei nostri bilanci e dell'uomo a cui era stato affidato il governo delle pubbliche finanze, ma ciò non deve fargli esagerare la portata delle impressioni ricevute.

Sotto il punto di vista degli affari (pure non volendo tener conto dei punti interrogativi che si disse esistere nella sua esposizione) taluni progetti che l'on. ministro ha presentato, basterebbero per se stessi a neutralizzare i buoni effetti che si ebbero in complesso dalla sua esposizione, ove la Camera li adottasse.

La misura di impedire assolutamente gli impieghi diretti alle Banche avrà per conseguenza di togliere alle rendite in momenti straordinari la più benefica concorrenza; l'altra di porre ostacolo alle Banche stesse all'acquisto diretto de'Boni del Tesoro avrà quella di rendere impossibile al governo di collocare i suoi Boni a quel saggio basso e quasi favoloso per l'Italia, in cui li colloca presentemente. La Banca d'Inghilterra che non ha vincoli di sorta rispetto a queste operazioni, è spesso l'unica fonte alla quale ricorre il governo, nonchè la più efficace forza regolatrice del mercato.

Egli è a questo contegno prudente, assai freddo, spiegato da mercati italiani specialmente nell'ultima ottava che si deve la poca animazione verificatasi nelle transazioni tanto nella rendita che negli altri valori, malgrado che i corsi si tenessero abbastanza sostenuti.

Lunedì la Rendita venne negoziata con varietà de' prezzi tra una piazza e l'altra ad 83 80 e 82 67; martedì lo fu ad 83 05 e 82 95. Mercoledì ci tenemmo presso a poco a questo prezzo. Giovedì si salì fino ad 83 15, e venerdì e sabato si oscillò freddamente tra l'83 all'82 80. Come si vede, il cammino fatto in Italia dalla Rendita è bene diverso da quello fatto in Francia in cui da 76 40 salì a 77 25.

I prestiti Cattolici ebbero lo stesso andamento delle Rendite. Il Blount s'aggirò tra l'83 87 all'84 05; il Rothschild tra l'85 22 all'85; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 tra l'85 80 all'86 60.

Nominale il prestito Nazionale a 27 il completo ed a 24 60 lo stallonato.

Furori il Consolidato Turco a Roma ed a Napoli, perchè Parigi e Londra se ne accalorarono. Il Congresso è il vaso di Pandoro da cui deve uscire ogni ben d'Iddio e l'impero ottomano ritornare florido come era cento anni ora sono. Sotto questo influsso si negoziò il consolidato Turco nelle due Borse sovraccennate a 16 20, poi a 17 25 per chiudere più debole a 16 35.

Nei valori bancari si ebbero transazioni nelle azioni della Banca italiana e con poca animazione anche per esse. Negoziate a principio a 20 95, scesero poi 20 70, prezzo con cui si chiusero.

Nominali le azioni della Banca Romana a 1225.

Le Banche generali si tennero abbastanza bene ed ebbero denaro a 445, poi a 450 contanti. La Banca di Torino negoziata a 710 a 725.

Il Mobiliare italiano sostenuto a principio a 700 e raggiunto per un momento il 703 scese poi a 697 e chiuse a 692.

Nei valori ferroviari si mantenne un sostegno relativo e di buon augurio per l'avvenire: le Azioni meridionali negoziate a 360 a 368 50 e per ultimo a 357; le obbligazioni relative con poche transazioni oscillarono tra il 249 al 250 50; i Boni invariati sul 580 50.

Le Sarde della serie A quotate a 248; le altre della serie B a 251 50; le Pontebbane a 304. L'Alta Italia a 266 50.

A Parigi le Lombarde ebbero migliori richieste che le fece salire da 162 a 168; le Obbligazioni da 244 a 246. Le Vittorio Emanuele invariate a 242.

Le Azioni delle ferrovie romane si tennero nella stessa Borsa a 75; le Obbligazioni a 265 e 267.

Le Azioni Regia Tabacchi s'aggirarono con pochi affari ad 860 ed 863; le Obbligazioni deboli, causa il ribasso dell'oro, a 567 e 565.

Per la stessa causa le Demaniali fiacche a 552 e 550.

Il Gas Romano, sostenuto sempre nei primi giorni, negoziato a 675, poi a 685.

Le Cartelle fondiarie si trattarono a Roma: quelle del Banco di Santo Spirito a 409 50 circa. A Milano quelle della Cassa di Risparmio a 503. A Napoli le altre di quel Banco a 454 50. A Torino dell'Opera Pia di San Paolo a 475.

In progressivo ribasso i cambi e l'oro, dovuto in parte all'alto prezzo della nostra Rendita a Parigi che ci procura oro e carta per l'estero; in parte dalla campagna sarica che accresce la carta stessa. La Francia a vista da 108 40 scese a 107 90; la Londra a tre mesi da 27 16 a 27; l'oro da 21 78 a 21 61.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* mel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8, per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori. In *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corsi — Borioni, Farm. via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignano — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bergamaschi Dionigi, via delle Muratte, 10.

L'EUCALIPTUS E L'AGRO ROMANO

OPUSCOLO

DEL CONTE TORELLI

SENATORE DEL REGNO

L. 1.

Trovasi vendibile in Roma presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, e presso la libreria Fratelli Bocca.

ARMONIUM

per Sala e per Chiesa.

Prezzi moderatissimi

Catalogo illustrato gratis

Stabilimento TUBI in LECCO.

ACQUA DI CATRAME

Distillata ed aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia

Prezzo della Bottiglia L. **1,50.**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle acque solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dei mali esistenti e che lo minacciano. Quest' acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie l'Italia e si spediscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Voghera, Riva Nazzano. — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio — Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA piazza San Claudio, 94.

LA VERA

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLANO MANTOVANI di Venezia

In Roma si vende esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94.

Una boccetta grande L. 1 20. — Una piccola L. 0 60.

(All'ingrosso sconto da convenirsi).

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accessori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 1 Tazza.	L. 4 00
» 2 »	» 5 00
» 4 »	» 6 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

SENZA CONCORRENZA

L. 20 UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI tutto Cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — **4** bottiglie per acqua — **12** bicchieri grandi molati per acqua — **12** detti per vino — **12** per vini imbottigliati — **1** vinaigrier completo — **2** saliere — **2** porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e **6** analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret.

Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti ed **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e Rottura a domicilio.

Spedire Vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino *A semplice richiesta si spedisce* **franco ed a gratis** *il* **catalogo**

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina	per 6 gelati	L. 22
Id.	di 8 »	» 25
Id.	di 20 »	» 30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

LETTO BARBANO PRIVILEGIATO

Il **Letto Barbano**, mercè la sua solidità, nettezza, il poco volume e la tenuità del prezzo di **L. 15**, riesce vantaggioso per ogni classe di persone e particolarmente per uso di campagna, per le persone di servizio, per dormitorii, infermerie, alberghi e simili, e per militari, potendo essere convenientemente collocato sotto la tenda da campo.

Si vende in Torino dall'inventore, via della Carnaia, 24, piano terzo, e da diversi negozianti incaricati.

Ai negozianti sconto da convenirsi.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri.

BLEU D'ARGENTO PURO, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candellieri, ornamenti di selleria o carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, plachè, ecc. Garantito esito. Uso semplicissimo L. 2 la scatola.

Presso A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.G.D.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con l nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia.*** Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

N. B. *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94. ROMA.

Gotta - Reumatismi

NEVRALGIE — VIZI DEL SANGUE — MALATTIE DELLA PELLE — OBESITÀ

(**SVIZZERA** *Canton Vallese*) **BAGNI DI SAXON** (**SVIZZERA** *Canton Vallese*)

ACQUA LA PIU' RICCA DEL MONDO

in Joduro e Bromuro di Potassio. — Essa contiene anche della Litina e della Glarina.

Stagione dal 1° maggio al 15 ottobre.

Bagni, Piscine, Doccie, Vapori. — Lo Stabilimento è allestito con tutto il conforto desiderabile. — Ferrovia a 18 ore da Parigi, — Telegrafo, Casino, Teatro, Concerti quotidiani, Gabinetti di lettura.

Gli stessi divertimenti come a Vichy e ad Aix. — Buoni Alberghi, Omnibus alla Stazione all'arrivo d'ogni corsa. — **Saxon** è in vicinanza delle curiosità più rimarchevoli della Svizzera.

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI PRUSSIANI** — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

A PETROLIO

indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 40

In ferro verniciato a fuoco » » » » 30

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio. Dirigersi in Roma, all'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio 94.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio delle Indie ovvero Due Madri.* Con 131 incisioni . . . . L. 3 20

Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —

Bersezio. — *Il segreto d'Adolfo.* (romanzo) . . » 2 50

Questo romanzo ha più che altro il merito d'essere interessante e di destare e tener viva la curiosità; ma ha pure tutti gli altri pregi che siamo soliti ad incontrare nei libri di questo autore.

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza:* Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. *Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle	L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta	« 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi	« 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York	« 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana	« 3 00
CURATIVO dentario di Laroze	« 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jonh Evans	« 2 50
DEPELATORIO di Boudet in forma liquida	« 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze	« 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel	« 2 00
FARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco)	« 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon)	« 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	« 1 50
SAPONI Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi	« 1 00
SAPONI Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi	« 1 00
SAPONI Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi	« 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo)	« 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato)	« 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	« 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro	« 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	« 6 00
PHOTOCROME Rimmel per tingere i capelli	« 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola)	« 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon).	« 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola)	« 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.

LA

Industria del ferro

IN ITALIA

Lire 1.

Franco per posta L. 1 10.

Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell' Europa nell' *indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose.*

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice francese.*

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Manzoni, C. Milano. Vendita in Roma nelle *farmacie* Garneri, Ottoni, Scellingo e Sinimberghi.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . « 1 —

I Figli del capitano Grant, Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari.* Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *debolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini*, le *ammaccature*, il *dolore e debolezza* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide.*

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 60 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

---

MARGINATURA TIPOGRAFICA

della fonderia di MARIANO RICCIONI

Questa nuova marginatura è una delle migliori fra le tante che oggi si producono, sia per la solidità che per la qualità del metallo di cui è fusa, nonchè per la perfezione che ha raggiunto tanto nella forza di corpo, quanto nelle analoghe lunghezze.

L. 1,50 il kil.

Deposito in ROMA, presso il Sig. Cesare Cispetti, Via del Seminario, N. 87.

LIQUORI IN VENDITA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

A. TABOGA

ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro » L. 3 75.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 75.

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomativo, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatte Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3.

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie dicera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare ovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa. L. 2 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1,50 in flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candele L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

POLVERE GIAPPONESE

PER I DENTI

Unico preparato che rende il colore naturale ai denti senza recar danno alle gengive.

Prezzo della Scatola C.mi 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94 ROMA.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4a ristampa).

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico**, tale che forza l'allievo ad essere per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera **lire sei.**

Si spedisce franca e raccomandata in tutto il Regno dall'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, Roma.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Sanchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

---

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6,50	L. 9,50
Con legatura semplice	con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.